Idee e progetti per i giovani precari del Lazio

E a giugno, «morta» la 285 che fine faranno quei 6.345 nuovi lavoratori?

Nella nostra regione un decimo degli assunti in tutta Italia - «Devono essere inseriti nell'organico» - Il ruolo delle cooperative

Non è stata una «mano santa» come molti, purtroppo, si aspettavano. Ma nemmeno un fallimento totale. La «285», la legge sull'occupazione giovanile, che ora si avvia alla scadenza (i contratti sono stati prorogati al 30 giugno), ha creato un mare di problemi nuovi ma ha anche messo in moto processi difficilmente reversibili. Molti hanno cominciato a lavorare per la prima volta, le cooperative, prima un'esperienza quasi rara, si sono moltiplicate, hanno toccato tutti i settori, dall'assistenza alla agricoltura, dalle biblioteche alla pulizia delle strade.

Ma nella nostra regione, cosa è successo dal '78 a oggi? Quanti giovani sono stati «avviati» al lavoro? «Nel Lazio — dice Angiolo Marroni, vicepresidente della Provincia — è successo questo, che le cinque amministrazioni provinciali e tutti i Comuni hanno assunto 6.345 giovani disoccupati. Ed è una cifra dignitosa. Pensa, un decimo del totale nazionale. Ma c'è un'altra cosa che vorrei sottolineare. Questa legge, con tutte le carenze che ha, è stata capace, bisogna riconoscerlo, di sollecitare amministratori, forze politiche e giovanili, ad affrontare i temi del lavoro in modo nuovo, più operativo. E per i giovani è stato anche un modo per riconquistare il rapporto, un po' lacerato dagli avvenimenti del '77, con le istituzioni».

Va bene, si è ripreso un dialogo coi giovani, il tema del lavoro è stato affrontato in modo nuovo. Però la maggior parte delle assunzioni sono cadute addosso agli enti locali. Non s'è trattato, alla fine, di un «nuovo assistenzialismo»? «Guarda, stiamo attenti — dice Marroni —. Che gli industriali abbiano un po' boicottato la legge e che quindi il lavoro più propriamente produttivo sia stato precluso ai giovani è un fatto. Però da qui a parlare di assistenzialismo ce ne corre. Molti hanno detto che questi giovani sono stati mortificati, costretti a non fare niente. Non è così. Fare l'operatore stradale, quello elettronico, fare i tecnici progettisti, gli ordinatori di biblioteche, gli assistenti nei servizi sociali, non è mortificante e nemmeno lavoro non-peoduttivo. E i censimenti delle terre incolte, delle acque, dei pozzi, dei fanghi, dell'artigianato? E' stato un contributo utilissimo».

Adesso, però, la 285 finisce il suo tormentato corso. La scadenza è stata prorogata al 30 giugno, ma a quella data bisognerà fare i conti con una massa di giovani senza più contratto. Che cosa faremo? «Un dato è certo — risponde Marroni — questa legge nessuno ha intenzione di rilanciarla. Siamo convinti che la questione del lavoro si risolve soltanto con grandi riforme, con investimenti, con nuovi insediamenti industriali che non abbiano il carattere di *cattedrali del deserto* e siano invece produttivi»: E i giovani che già lavorano che fine faranno? «Noi siamo dell'idea — dice — che devono essere inseriti in pianta stabile. E proprio per questo stiamo cercando insieme con la Regione di definire una vera e propria *mappa* dei posti disponibili nel Lazio. Sarà un fronte di trattativa decisivo nei confronti del governo».

E le cooperative, quelle nate e cresciute sotto le ali «protettive» della 285? «Quelle agricole — dice Marroni — che hanno carattere produttivo rimarranno tali. E sono 63. Per le altre, sorte per i censimenti, il problema è diverso. Dovranno sciogliersi, ma i giovani che vi lavorano non saranno sbattuti fuori, verranno invece assorbiti dagli enti locali». L'impegno, insomma, c'è. Ma è certo che se il governo non cambierà strada sarà difficile risolvere così la questione dei giovani disoccupati.

DOVE SONO INSERITI I GIOVANI

— Comuni della provincia di **Roma**	1.748
— Amministrazione Provinciale di **Roma**	1.249
— Comuni della Provincia di **Latina**	250
— Amministrazione Provinciale di **Latina**	208
— Comuni della provincia di **Rieti**	161
— Amministrazione Provinciale di **Rieti**	204
— Comuni della provincia di **Frosinone**	451
— Amministrazione Provinciale di **Frosinone**	249
— Comuni della provincia di **Viterbo**	107
— Amministrazione Provinciale di **Viterbo**	489

A) PROGETTI E FINANZIAMENTI CIPE

TIPO PROGETTI	TIPO ASSUNZIONI		
	chiamata numerica	cooperative	totale
1) Servizi rilevanza sociale	109		109
2) Censimento acque, pozzi, fanghi	151	249	400
3) Archivio artigianato	68	22	90
4) Terre incolte	68	64	132
5) Manutenzione stradale	200	100	300
TOTALE	596	435	1.031

B) PROGETTI A CARICO DEL BILANCIO PROVINCIALE

TIPO PROGETTI	TIPO ASSUNZIONI			
	chiamata numerica	cooperative	borse di studio	totale
1) Ufficio tecnico	20			20
2) Centro elaborazione dati	3			3
3) Ordinatori di biblioteca			150	150
4) Restauratori			45	45
TOTALE	23		195	218
TOTALE COMPLESSIVO	619	435	195	1.249

Di dove in quando

Sei prime a teatro

Settimana densissima di avvenimenti sulle scene della città

Settimana densissima di avvenimenti, rivista, sperimentazione, autori contemporanei italiani e stranieri, teatro da camera riempiono il calendario dei prossimi giorni.

Due 'prime' importanti, anzitutto: da dopodomani, all'Argentina, **I Giganti della montagna**, di Pirandello, nell'allestimento dello Stabile di Torino, per la regia di Mario Missiroli. A Villa Scalogna, luogo in cui realtà e finzione si affrontano, abiteranno, nei panni del mago Cotrone, Gastone Moschin, in quelli della contessa, Anna Maria Guarnieri e, inoltre, il Conte, cioè Gianni Agus, e la Sgricia, Nerina Montegnari. Enrico Job ha creato scene e costumi.

Sempre dopodomani, 'prima' romana di **Loro**, di Witkiewicz, prodotto dal Centro teatrale di Pontedera, nel quadro del convegno sull'autore polacco che si è tenuto in Toscana di recente. In scena, nonostante le difficoltà organizzative grazie all'intervento finanziario del Comune di Roma, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, il testo del drammaturgo suicida nel '39 è interpretato da grandi attori polacchi e da alcuni interpreti italiani.

Riprendiamo ora con ordine, per quanto riguarda la produzione 'minore':

Stasera gran ritorno: al Piccolo Eliseo, per la regia di Giuseppe Patroni Griffi, le due famose gemelle, presentano **Kesslerkabarett**, una panoramica dalla Broadway anni '30 a Lucio Dalla.

Domani, addirittura quattro 'prime': al Colosseo la compagnia di Arnaldo Ninchi dà il cambio a quella di Ilena Ghione, e mette in scena **Due dozzine di rose scarlatte**, di Aldo De Benedetti, dopo una programmazione che ha visto finora Pirandello e Ibsen, e che si propone adesso il recupero di un autore, a detta loro, mai giustamente valutato.

Al Caffèteatro cambia programma nella fascia serale, con **Terapia di mucchio**, spettacolo di Daniele Formica, Manuel De Sica e Silvana Pica.

Al Beat 72 torna la Gaia Scienza, gruppo di ricerca ben collaudato, con **Ensemble**.

Venerdì, infine, al Belli, una novità per le nostre scene: si tratta di **Carnevale Romano**, testo dell'autore ungherese operante in Italia, Miklos Hubay, già messo in scena nella terra di origine, dal Teatro di Danzica. Da noi sarà la Compagnia «Il Pierrot», per la regia di Anna Bruno, a presentarlo.

m. s. p.

Al Politecnico (sala B)

Un incontro di «boxe» teatrale per scegliere il campione di maggio

Maltrattato apertamente, anche dai finanziamenti ministeriali, il teatro «sperimentale» è continuamente costretto a regredire di fronte alla mancanza di fondi. Le casse statali fanno sempre di più le «orecchie da mercante», così la situazione generale affonda e anche i più refrattari iniziano a far sentire la loro voce di protesta.

Intanto alcuni teatranti si sono seduti a tavolino per studiare una via d'uscita: al Politecnico, sala B, è iniziato uno scontro di **Boxe Teatrale**, espressamente in onore del Ministro Bernardo D'Arezzo e delle sue «maniche strette», che vede contrapposti due gruppi, «Lo Specchio dei Mormoratori», di Napoli e «Il Fantasma dell'Opera», di alcuni toscani che da anni lavorano a Roma.

Nella stessa serata vengono offerti al pubblico due spettacoli, e alla fine ogni spettatore con il proprio voto può decretare vincitore e vinto. In pratica nella stessa serata saranno compilati due borderò, uno per ogni spettacolo, sì da favorire un più rapido e sicuro raggiungimento del «quorum» che dà diritto al finanziamento statale. Artisticamente, forse, un'operazione che poco valorizza i lavori teatrali, ma una risposta politica arguta e di tutto rispetto.

I primi due contendenti sono Berto Lama, con un suo testo, **Palazzo dei mutilati n. 12**, diretto da Francesco Parretta, e Donato Sannini, con **Io e Maiakowskji**, scritto in collaborazione con Daniele Costantini. Il primo monologo racconta le abitudini e i vizi dei condomini dello stabile napoletano del titolo, reale residenza dell'interprete: il secondo, invece, con il pretesto di un'identificazione tra Sannini e il poeta russo, compie un'analisi tanto acuta, quanto divertente e divertita del mondo della avanguardia teatrale dei nostri giorni. Neanche a farlo apposta, comunque, finirà che Sannini, al contrario di Maiakowskji, non avrà nessun Burljùk pronto a donargli cinquanta copeche al giorno «per lavorare senza inquietudini».

Entreranno poi in gara, in virtù di un'eliminazione diretta, sullo spazio di quindici repliche, Giancarlo Palermo, napoletano, con **La sarta della signora S. Coriconi**, liberamente ispirato al **Portaceste della signora Cazzola** di Petito, Carlo Monni, toscanissimo trapiantato da qualche anno a Roma, con **Una modesta proposta**, scritto con Donato Sannini, e, infine, Antonio Petrocelli con il suo **Puzzo di Basilico**. Lo scontro finale è previsto per la fine di maggio.

n. fa.

All' «Aurora»

Pungenti rievocazioni d'un costume di vita in balia della morte

E' in corso, presso il Teatro Aurora (Flaminia Vecchia; a senso unico: si imbocca dal Piazzale di Ponte Milvio per il tratto che sbuca poi a Corso Francia) — un bel locale, moderno e ambizioso — una «Sceneggiata Italiana» di Laura Falavolti e Leoncarlo Settimelli (che ha rielaborato o inventato le musiche), allestita dalla Cooperativa teatrale Arcipelago, nelle cui «acque» si è inserito il glorioso «Canzoniere Internazionale».

Si tratta di quattro episodi di vita italiana, reinventati da antichi racconti popolari, che tramandano, tra l'altro, certe condizioni di vita quotidiana, in tutto adeguati, diremmo, allo spiccio costume di certi tempi antichi (che non sono tramontati, oppure si vede che continuiamo a vivere in una selvaggia antichità), nei quali in pochissimo conto era tenuta la vita umana, e tutto veniva risolto con il trionfo della morte sulla vita.

Anche il tipo di «sceneggiata» è spiccio e spietato nell'arrivare al succo delle cose.

C'è la sceneggiata del dignitario che ha due figlie — una sciocca e una pazza — il quale non ci pensa due volte nell'affidare alla spada di un boia la «colpa» della figlia pazza soprattutto d'amore.

C'è la sceneggiata della casalinga, abbandonata per dieci anni dal consorte gettatosi in imprese di guerra, la quale lavora in una bottega di barbiere (i barbieri, un tempo, erano meglio dei medici), fa la barba ai clienti, resistendo o cedendo alle loro insidie e, alla fine, si ritrova sulla seggiola proprio il marito, che, lì per lì, la donna non riconosce. Non sospetta l'animosità del consorte, e lo difende dalle guardie, ma non servirà a nulla: ritenendola colpevole d'infedeltà, l'uomo trafigge la donna.

C'è la sceneggiata dello speziale che ha la moglie giovane e piena di voglie, cui riesce a far bere la pozione avvelenata, che era stata preparata per lui.

C'è, infine, la sceneggiata «femminista», con la donna designata come ennesima vittima, la quale, invece, riesce a far fuori il crudele Barbablù.

Non si tratta di **grand-guignol** trapiantato nella nostra tradizione, ma di un ampliamento di quelle più «auliche» tradizioni (Pia dei Tolomei, Francesca da Rimini, ecc.), rispolverate nella vita di tutti i giorni, alle quali Leoncarlo Settimelli ha dato un impeto musicale, fresco e popolaresco.

Una struttura lignea (compensato), inventata da Ezio Flammia, variamente scomponibile e componibile, supplisce a tutte le esigenze sceniche, mentre un accorto gioco di luci e i costumi di stampo rinascimentale accrescono la presa di uno spettacolo favoloso e realistico, che è nello stesso tempo recitato, cantato, mimato e persino appoggiato a un ritmo di balletto.

Non è in discussione la bravura dei cantanti-attori, quanto — ma ha i suoi pregi — la regia di Gianni Supino, anche per causa di forza maggiore, mirante a ridurre la portata musicale dello spettacolo. Vi partecipano Gianni Centamore, Francesca Faccini, Sandro Giandonato, Mirella Mazzeranghi e hanno notevoli momenti di spicco solistico Patrizia Nasini, Aldo Mattiacci, Ivan Roberto Orano (un pilastro del Canzoniere), Oretta Orengo, Stefania Nelli, Vilma Piergentili, oltre che Leoncarlo Settimelli, variamente presente in tutto lo spettacolo.

La «commedia musicale» si replica fino al 24, ma da chi dipende che l'accostamento a queste antiche fonti popolari costi quattro e cinquemila lire?

Erasmo Valente

NELLA FOTO — Vilma Piergentili e Patrizia Nasini

La settimana sindacale

Una vertenza di gruppo e la lotta per la terra

Parte in questi giorni la vertenza del gruppo Intermotor-Lombardini, la multinazionale che opera nel settore della meccanica agricola e che occupa 400 lavoratori nello stabilimento di Rieti. Da anni il sindacato si batte per ottenere dall'azienda nuovi investimenti, per allargare la produzione e creare nuovi posti di lavoro. Sono stati strappati diversi impegni, che però devono essere rispettati.

La proposta del sindacato è precisa: attorno ai nuovi investimenti della Lombardini — dove adesso vengono assemblate parti meccaniche prodotte altrove — si può realizzare un ciclo completo di produzione di macchine leggere. E questo significa nuovi insediamenti e nuovi posti di lavoro.

La necessità di sostenere questa vertenza è stata riaffermata, recentemente, anche nel corso di una riunione che si è svolta al Comune di Rieti — con la partecipazione delle forze politiche e sindacali — in preparazione della prossima conferenza regionale sulla meccanica agricola, un appuntamento che ormai non può essere più rinviato e dal quale dovranno scaturire impegni precisi della Regione.

Per avviare un serio piano di meccanizzazione dell'agricoltura è necessario, tra l'altro, far ripartire le aziende in crisi del settore: la Massey Ferguson di Aprilia con 1.530 dipendenti, la Gimac di Pomezia con 350 operai in cassa integrazione, la TL di Anzio e altre fabbriche collegate.

Nella nostra regione la meccanizzazione agricola non ha ancora raggiunto i livelli delle zone sviluppate del centro-Nord e del resto d'Europa. Tra le cause c'è l'eccessiva frantumazione della proprietà agricola: il 60% delle aziende non supera i due ettari, con solo il 43,3% della superficie agricola, mentre le aziende con oltre cento ettari sono lo 0,6% ma posseggono il 42,8% della superficie.

Questa situazione si riflette naturalmente sul mercato del lavoro con una costante diminuzione del numero dei braccianti fissi e avventizi, delle giornate lavorate e con l'aumento del lavoro nero e del caporalato. Sono migliaia e migliaia le donne e i giovani della regione, costretti a lavorare senza alcuna garanzia, che chiedono il rispetto dei contratti, il funzionamento degli uffici di collocamento, servizi di trasporto pubblico decenti.

E' una lotta che il sindacato ha cominciato a organizzare soltanto di recente, a Roma e nel Lazio, ma che è strettamente collegata con quella che i lavoratori agricoli stanno conducendo per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali. La settimana scorsa centinaia di lavoratori hanno manifestato a Roma per migliori condizioni di lavoro e di vita nelle campagne, per la difesa dell'occupazione e per lo sviluppo dell'agricoltura. Si sono dati appuntamento a Prima Porta, una zona ai confini della città, dove da anni gli agrari tentano di far passare la strategia della speculazione edilizia.

I lavoratori e il sindacato si battono dunque per impedire che le aziende vengano chiuse e i terreni lottizzati: ultimi i casi della Boncompagni e dell'azienda Tucci i cui terreni, pressoché abbandonati, erano stati chiesti dai giovani e dai contadini della cooperativa I. maggio.

Nello stesso tempo, sempre per il recupero e lo sfruttamento delle terre incolte o mal coltivate, si stringono i tempi per la soluzione definitiva delle vertenze del Pio Istituto S. Spirito (18.000 ettari), del Collegio Germanico e di Passerano. Tutti terreni di proprietà pubblica o assoggettati ad uso civico che costituiscono più del 30% della superficie agricola della regione.

Lorenzo Battino

In fabbrica giorno per giorno

ENTI LOCALI: sciopero oggi per l'intera giornata a sostegno della vertenza contrattuale.

CONTROLLORI DI VOLO: da giovedì applicazione, alla lettera, del regolamento per sollecitare la riforma dell'assistenza di volo.

GRAPHITALIA: impegno dell'azienda di Frosinone alla ripresa della produzione e alla riassunzione di tutti i 60 dipendenti entro marzo.

MACH e GIP: occupati dai lavoratori i depositi di Gaeta per impedirne la chiusura. Manifestazione a Roma.

ICAR: proseguono gli scioperi allo stabilimento alimentare di Rieti a sostegno della vertenza aziendale.

ITALCONSULT: ancora occupata la società di progettazione di Roma dagli 800 dipendenti per impedirne la liquidazione.

CANTIERE DIONE: attivo di zona, domani, per la vertenza dei 62 licenziati nel cantiere di Primavalle.

EUR-FOTO: assemblea permanente dei 44 operai per difendere il posto di lavoro.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11: Roma Nord 10 gradi; Fiumicino 12; Viterbo 8; Civitavecchia 12; Latina 11. Tempo previsto: sereno o poco nuvoloso.

NUMERI UTILI - **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 683021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116; **Tempo e viabilità ACI:** 4312.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Esquilino:** stazione Termini, via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Milvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle:** piazza Capecelatro 7; **Quadraro:** via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 18; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Roccantica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 1922 - 1923 - 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333 - 321 - 332 351.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna**, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili**, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani**, viale dei Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini**, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusa il lunedì. **Galleria Nazionale d'Arte Moderna**, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13,30; lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. **Museo e Galleria Borghese**, via Pinciana; feriali 9-14 domeniche (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale di Villa Giulia**, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale d'Arte Orientale**, via Merulana 248, (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. **Musei Capitolini e Pinacoteca**, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20,30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiusi. **Museo Nazionale di Castel S. Angelo**, lungotevere Castello: orario: feriali 8-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. **Museo del Folklore**, piazza S. Egidio 1/b, orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

Lettere alla cronaca

Al Celio non ci sono solamente «fantasmi»

In relazione all'articolo a firma Domenico Pertica «Ha anche uno stadio il paese di San Gregorio», pubblicato domenica scorsa sulla pagina romana dell'«Unità», il Comitato di Quartiere Celio vuole fare delle precisazioni affinché l'opinione pubblica sia correttamente informata sulla lunga travagliata ed ancora irrisolta questione circa l'utilizzazione di tutta l'area dell'Istituto S. Gregorio al Celio. Difatti lo stile e le sfumature tra il poetico-elegiaco e l'ironico dell'articolista presentano un'immagine distorta delle realtà operanti nell'area in questione, mentre non viene fatta menzione alcuna delle lunghe lotte condotte dai cittadini per una razionale destinazione sociale delle strutture e del verde lì presenti.

Giova ricordare che fin dal lontano inverno 1975 il Comitato di Quartiere segnalò alla I. Circoscrizione l'esistenza su terreno ed edifici di proprietà comunali dell'Istituto S. Gregorio al Celio, opera pia per l'assistenza all'infanzia dove erano accolti, a tempo pieno bambini privi di famiglia, e ne proponeva l'apertura al quartiere. Successivamente il cambiamento delle forze politiche alla guida dell'amministrazione comunale e la nomina di un commissario regionale per l'opera pia facevano sperare in una sollecita soluzione dell'utilizzazione dell'area tutta. Da allora ad oggi si sono susseguiti innumerevoli incontri tra gli amministratori comunali (da ricordare tra gli altri gli assessori Frajese, Nicolini, Calzolari, Benzoni e Pinto) ed il C.d.Q. e si sono svolte parecchie assemblee pubbliche alle quali hanno partecipato e dato il loro contributo i cittadini del centro storico ed altre forze sociali. A più riprese ed in più sedi il C.d.Q. ha presentato precise proposte e progetti con elaborati grafici

Gli amministratori comunali, puntualmente sollecitati e stimolati, hanno sì espresso il loro consenso per l'utilizzazione pubblica dell'area, ma a tutt'oggi non hanno messo in atto i comportamenti burocratici e pratici che realizzassero quanto dichiarato. E precisamente si fa riferimento al 1. Programma Pluriennale di Attuazione del Piani Regolatore dove l'area di S. Gregorio viene del tutto ignorata, nonostante i ripetuti inviti del C.d.Q. per l'inclusione dell'area a fini sociali.

Diamo qui di seguito un elenco e spiegazioni delle «misteriose» targhe che compaiono all'ingresso dell'area e che non nascondono fantasmi:

Scuola Assistenza Infanzia — che ospita circa 200 allieve puericultrici

Comitato di quartiere — si riunisce tutti i martedì alle ore 17,00 in un piccolo locale, concesso dai frati Camaldolesi, che alloggiano in uno stabile di proprietà del Comune.

Asilo Nido — ospita 60 bambini da 0 a 3 anni. Ancora operante unicamente per volontà del personale e dei cittadini

CE.RI.A.C. — Centro Ricreativo di animazione culturale per l'infanzia, che promuove attività socio-educative per bambini in età prescolare ed organizza attività di animazione con gruppi specializzati.

Centro di Igiene mentale — ha brevemente utilizzato alcuni locali, dati in affitto dal Commissario Regionale, e quindi, trasferendosi ha subaffittato al Centro di formazione.

Centro di formazione operatori sociali e sanitari — gestisce i corsi per puericultori ed organizza corsi di riqualificazione

Concludiamo, ricordando alla stampa e alle autorità competenti, che scopo principale del C.d.Q. è quello di sollecitare una sistemazione organica e globale di un patrimonio unico, quale è quello dell'Area di S. Gregorio al Celio, che risponda alle effettive esigenze della popolazione e che non sia in contrasto con l'assetto generale del Centro Storico.

Rosanna Marozzo
per il Comitato di quartiere Celio

Col metrò devo prendere troppi autobus

Cara Unità,

Forse, nel coro giustamente elogiativo del nuovo metrò, la mia sembrerà una voce stonata. In effetti, però, non ce l'ho con i trenini arancioni, ma soprattutto con la «rivoluzione» della rete di trasporto.

Il mio è un esempio concreto. Fino a pochi giorni fa da Ponte Milvio per arrivare all'università, al Policlinico, alla stazione Termini usavo un solo autobus, il 67. In mezz'ora, al massimo, ero a destinazione. Il primo giorno di apertura del metrò, alla solita fermata, passa il 911. Sostituirebbe il vecchio caro 67. Dico sostituirebbe perché adesso arriva a Piazza Augusto Imperatore. E non so davvero che farmene. Sono costretto a scendere a piazzale Flaminio. E' già passato più di un quarto d'ora.

Entro nell'ingresso della metropolitana. Cinque minuti a piedi per raggiungere i binari. Altri sette minuti in attesa del trenino, più quattro, cinque minuti per arrivare alla stazione Termini. Scendo dal trenino. Cinque, sei minuti per raggiungere l'uscita. Devo andare all'università al Verano. Sono indeciso se prendere o meno il vecchio 66 (ora 492) per raggiungere la destinazione. Attendo dieci minuti e non arriva. Mi avvio a piedi. Sono passati altri quindici minuti.

Il conto è presto fatto. Circa un'ora e dieci di viaggio. Trovando tutte le coincidenze pronte (essendo costretto a prendere due autobus e un metrò) potrei arrivare in cinquanta minuti, venti in più di prima. Nella mia stessa condizione sono tutti gli abitanti della zona di Corso Francia, Farnesina, stadio Olimpico, Foro Italico. O prendi il metrò o vai a piedi. E se non compri due tessere intera rete (costo lire 9000) spendi anche il triplo.

Lettera firmata

Una precisazione dei disoccupati organizzati del Tufello

In relazione all'articolo pubblicato sul vostro giornale di lunedì 29 gennaio 1980 riguardante gli atti di devastazione perpetrati alla Scuola media A. Manuzio e, in relazione alla versione fornita dalla preside di tale scuola che addebita i fatti ai «Disoccupati organizzati del Tufello-Valmelaina», ribadiamo la nostra totale ed assoluta estraneità a tali atti perché contrari alla nostra pratica politica.

Nel denunciare tutto ciò i Disoccupati organizzati fanno presente che da più di un anno si muovono nel territorio per l'ampliamento e l'apertura dei servizi sociali indispensabili alle famiglie proletarie e che creano nuovi posti di lavoro per i disoccupati. Per una corretta informazione facciamo presente inoltre che l'atto vandalico è stato rivendicato da scritte murali all'interno della scuola dai C.U.C.S.

Disoccupati organizzati del Tufello